

GIULIO CESARE MENGOZZI

UN ILLUMINATO BIBLIOFILO, ZEFFIRINO GAMBETTI

La storia è segnata da ogni uomo; e il can. Zeffirino Gambetti l'ha sensibilmente segnata (1). Raccoglitore di edizioni rare, di autografi, di stampe, di iscrizioni, di autori riminesi, la città, gli studiosi e la cultura gli debbono davvero moltissimo; al contrario si è sfruttato il suo fondo, specialmente il prezioso carteggio del medico naturalista riminese — dal Gambetti acquistato, ordinato catalogato - Giovanni Bianchi che amò chiamarsi Jano Planco, pubblicato per gli scienziati più rappresentativi, Valsalva (1911), Morgagni (1914), Cotugno (1915), Monticelli (1922) e Michele Rosa (1930), da Attilio Tambellini, Guglielmo Bilancioni, Giuseppe Favaro, Francesco Pellegrini e Alessandro Simili (2).

Bibliofilo, storico, epigrafista, Gambetti è figura di uomo pieno di dottrina e dignità e di prete che sente e vive la sua missione sacerdotale. Dalla suggestiva alta Valmarecchia, punteggiata dalle verdi chiazze dei suoi boschi e dal grigio dei suoi monti, ci pervennero i Gambetti, specialmente da Scavolo, da Poggio e da Montebenedetto (3). Imparentati con le famiglie Bindi, Tommasetti, Santini e Monti, vissero la stima e l'amicizia generali (4). Montefeltrani e romagnoli, dalla seconda metà del XVIII secolo gestirono molini da grano, da polvere sulfurea e la farmacia di Talamello fin dal 1779 (5). Alessandro, farmacista, agli inizi del secolo scorso emigrò a Savignano, quindi a Santarcangelo e infine a Rimini. Due figure della famiglia campeggiano dal XVIII secolo agli inizi del XIX: don Nicola

(1) EFHE[MERIDI] D.O.M. - Fondo Gambetti, Biblioteca Civica Gambalunga. Schedario Gambetti.

(2) Cf. Schedario per autori Biblioteca Civica Gambalunga.

(3) O.F. TENCAIOLI, *Il Crocifisso di Giotto a Talamello nel Montefeltro*, Roma 1937.

G.C. Mengozzi, *Montefeltro giacobino*, «Studi Montefeltrani», 2 (1973), pp. 67-

(4) B.C.G. Fondo Gambetti. Fogli volanti.

(5) Ibid.

(1754-1824) e don Marino (1756-1838). La loro presenza sarà attiva sulle cattedre di Pennabilli, Urbania, San Leo, Solarolo e Santarcangelo per don Nicola, dottissimo in Teologia e parroco a Talamello dal 1754 al 1824. E a Sogliano, Gatteo, Savignano e Verucchio per don Marino, parroco di Vignola dal 1807 al 1834. Fu don Marino a chiedere all'Ordinario di far vestire al nipote l'abito clericale. Il vescovo feretrano glielo accordava (6). Per la lunga attività didattica e pastorale nel Montefeltro e nella Romagna la famiglia fu benignamente decorata di privilegi particolari dal pontefice Pio VI ed ebbe la iscrizione alla nobiltà dalla Magistratura di Pennabilli (7).

I due sacerdoti ci interessano specialmente per la formazione spirituale e culturale di Lodovico Zeffirino che dal 1829 fu educato da don Marino, suo precettore. Quando la famiglia divenne romagnola trasferendosi a Savignano (allora) di Romagna, nacque Zeffirino, secondo di cinque figli da Filippo e da Rosa di Virgilio dei conti Manzoni di Lugo (8). Clodoveo e Zeffirino nacquero a Savignano, Diomede, Anna e Giulia videro la luce a Santarcangelo. A Rimini Zeffirino fu allievo nel Seminario vescovile di Ignazio Belzoppi e Lorenzo Sanchez dal 1819 al 1821. Compiuto il corso degli studi fu ordinato sacerdote dal vescovo diocesano mons. Ottavio dei conti Zollio e celebrò la sua prima messa il 3 aprile 1826 a 23 anni, nella cappella vescovile fra la gioia dei famigliari e gli auguri festosi, espressi in sonetti gratulatorii — secondo l'uso del tempo — dagli amici Vincenzo Bucci, Daniele Boccioni, Angelo Menghi e Michele Agusani (9). Giovane levita fu segretario nella visita Pastorale, compiuta da mons. Zollio nel 1826, e in quella circostanza compilò un Indice di tutte le chiese della diocesi riminese.

Nel 1828 dal suo concittadino, storico e letterato insigne, Luigi Nardi, bibliotecario della Gambalunghiana, ebbe l'incarico di redigere il Catalogo dei libri del XV secolo; era il primo approccio con la Civica Biblioteca. Il 3 settembre 1827 dal Consiglio Civico gli veniva affidato il compito di trascrivere l'Indice dei libri della Biblioteca in voluminosi cataloghi a libro, tuttora validi per le sale antiche (10). Poco più che ventenne aveva cominciato a raccogliere notizie bio-bibliografiche sugli scrittori riminesi e ad acquistare quante più opere dei medesimi potessero occorrergli. Così come non mancava di passare quotidianamente dalle quattro tipografie, allora attive in Rimini, per collezionare tutto quello che pubblicavano, dai manifesti, alle carte intestate, dai volantini ai sonetti e alle epigrafi fino alla prove di stampa.

Intanto la familiarità con il bibliotecario succeduto al Nardi e anche

(6) Ibid.

(7) Ibid.

(8) Ibid, estratti e schede di famiglia.

(9) Ibid, fogli volanti ad annum.

(10) Atti del Consiglio Comunale di Rimini dal 1827 al 1829, p. 188.

esso suo concittadino, Antonio Bianchi, intereggerimo di costumi, schietto e leale di animo, era sempre più profonda e cordiale. Raccoglieva nello stesso tempo in tre volumetti manoscritti, le notizie degli scrittori riminesi. Nel 1828 pubblicava iscrizioni latine per don Bucci, sacerdote novello, e dai superiori veniva incaricato di esaminare i Teologi del Seminario vescovile. Proseguiva nella compilazione del secondo Catalogo a libro della civica Biblioteca (11).

Nel 1831 fu testimone e protagonista dei fatti rivoluzionari di quell'anno lasciandoci un commento latino di quegli avvenimenti, pubblicato in italiano nel 150° anniversario di quei giorni fausti per la coscienza nazionale (12). Morto il can. Luigi Cipriani, fu dal Capitolo della Cattedrale chiamato a succedergli, quando aveva 28 anni.

La fatica onerosa della compilazione del Catalogo a libro seguiva spedita con il terzo volume. L'anno successivo fu amministratore dell'antica Compagnia del Suffragio e il 24 giugno 1833 scriveva una puntuale relazione sull'ingresso in diocesi di S.E. Mons. Francesco Gentilini di Spoleto e pubblicava epigrafi gratulatorie: oratore sacro di grido tenne i pulpiti di Venezia, Verona, Milano, Palermo, Firenze, era stato vescovo di Ancira prima di essere destinato a Rimini nell'aprile 1832. Pieno di dottrina ma d'indole fervida e impetuosa, di carattere forte ed autoritario, ebbe vita difficile nell'episcopato riminese, per alcuni dissapori con i canonici e con la congregazione delle Madri Celibate.

Gravissimo evento fu il suicidio in Episcopio del suo maestro di casa, a lui congiunto. Il can. Gambetti gli fu caro per la mitezza dell'animo e per la saggezza dei consigli. Il vescovo lo colmò d'incarichi e di attenzioni. Erano quotidianamente a colloquio, tanto che mons. Gentilini gli scriveva: «Il suo Vescovo non si stanca d'incomodarla, Ella non si stanchi di favorirlo». Il carteggio del vescovo è di 257 lettere da Rimini e dalla diocesi (13).

Di lui e della sua vicenda si occupò il card. Mastai per incarico della Congregazione romana. Il Mastai lo conosceva da quando vescovo di Spoleto ebbe il Gentilini Camerlengo del Capitolo (14). L'arcivescovo Mastai riferì a Roma sul carattere del confratello e sulla poca armonia esistente nella diocesi per le vertenze insorte fra vescovo e congregazioni religiose. Certo il suo intervento fu determinante per la rinuncia di mons. Gentilini e il trasferimento di mons. Leziroli dal Montefeltro a Rimini; essendo anche il Leziroli già Canonico a Imola e deputato di quel Seminario quando il Mastai fu pastore di quella diocesi.

Da Roma, ove il Gentilini da Gregorio XVI era stato promosso Arci-

(11) B.C.G., Catalogo a libro; colofon.

(12) *Rimini 1831. La battaglia delle Celle*, a cura di L. Lotti, G.C. Mengozzi, Z. Gambetti, I. Pascucci, F. Lombardini, Villa Verucchio 1983. La traduzione dal latino è del prof. Italo Pascucci.

(13) B.C.G., Cartone Gentilini, Fondo Gambetti.

(14) A. SERAFINI, *Pio IX G.M. Mastai Ferretti*, I, Tip. edit. Vaticana, 1958.

vescovo di Tiana in *partibus infidelium* e Canonico di San Pietro nel Conclistorio del 20 gennaio, scriveva al Gambetti: «Niente mi fa dimenticare la sua carissima persona» e quando il Canonico gli inviava gli auguri di Natale mons. Gentilini nel 1850 gli rispondeva «Per chi era avvezzo a vederLa ogni dì e a sentire parole di conforto è troppo poco una visita all'anno e per lettera». Morì a Roma il 12 maggio 1856 (15).

Nel 1833 aveva istituita la confraternita di Maria SS.ma Ausiliatrice sulla scia di quella già creata a Pisa, a Lucca, a Monaco di Baviera dettandone le regole, pubblicate a Bologna e iscrivendosi anche alla confraternita del Sacramento in Cattedrale. L'anno seguente, nel febbraio, fu convisitatore nella Sacra Visita, della quale, e di quelle successive (1840 e 1842) lasciò un Giornale di annotazione e di memorie (16). Nel 1834 fu Esaminatore Pro Sinodale e Rettore del Seminario vescovile, lasciandoci un Registro degli allievi, dei maestri e dei Convittori (17).

Dei cinquantanove alunni si distinsero Agostino Ceccarelli (1812-1890) divenuto Vicario Generale Capitolare dal 1863 al 1871, non essendo mai venuto in diocesi mons. Luigi Clementi, romano, Lorenzo Fantozzi (1811-1873) latinista ed epigrafista stimatissimo dal Vallauri e dall'Angelini. Il Gambetti si circondò di un nutrito manipolo di docenti fra i quali il can. Epifanio giovanelli (1778-1845) che fu legato con vincoli di profonda amicizia con mons. Strambi, con S. Gaspare del Bufalo, con Gioacchino Ventura e con Antonio Riccardi, ma soprattutto con i membri del cenacolo modenese, stretti attorno alle notissime «Memorie di religione e di morale e di letteratura». Con mons. Baraldi fu l'informatore fra il nord e il centro sud d'Italia dalla Restaurazione ai moti del '31, Amadio Zangari (1806-1864) pio, zelante e caritatevole sarà in seguito vescovo di Civita Castellana e Orte, poi di Macerata, dove emulerà i fasti del suo predecessore mons. Strambi, Gaetano Vitali (1765-1844) filosofo e storico, oratore di grido che con i prenommati fu seguace della filosofia sensistica, Luigi Matteini (1803-1874), poliglotta valentissimo, botanico e naturalista, stimato ed amato da tutti; costoro insieme ad altri costituirono il collegio degli insegnanti nel suo Rettorato del seminario vescovile (18).

Nel maggio del '35 fu delegato dal Capitolo a membro di una Commissione mista di laici e sacerdoti per il ripristino della festività di S. Antonio da Padova, compatrono della città.

Nel giugno del '35 mons. Gentilini aveva annunciato con una Pastorale ferventissima un corso di sacre missioni, che servirono a scuotere l'apatia creata dal clima anti-religioso seguito ai moti e alle congiure, alle re-

(15) B.C.G. Fondo Gambetti, Cartone Gentilini.

(16) E. RENZETTI, *S. Tomaso*, «Il Corriere Riminese» del 15.5.1912; N. MATTEINI, *Rimini negli ultimi due secoli*, S. Arcangelo di Rom. 1977, pp. 236-237.

(17) B.C.G. Manoscritti SC. MS. 806.

(18) Cf. R. COMANDINI, *Cultura e Clero nella Rimini dell'800*, Quaderno n. 5 dell'Associazione giornalisti e scrittori riminesi, Rimini 1965, pp. 62-67.

pressioni e alle condanne. Molto diligentemente il canonico ci ha lasciato una Informazione ampia dell'avvenimento, specialmente dell'incontro dei Vescovi il 31 maggio per rendere più solenni le Missioni (19). Per raccogliere notizie storiche, documenti e libri rari nel 1836, viaggiò a Sogliano, Roncofreddo, Mondaino e San Giovanni in Marignano. Nell'anno medesimo fu nominato Rettore dell'Oratorio di San Tomaso, già monastero, poi parrocchia urbana dal 1157, concentrata nel 1805 per lo sconvolgimento napoleonico, in S. Martino ad Carceres, insieme a San Vitale e a S. Maria al Mare, per il decreto 8 giugno 1805 giungendo fino al primo decennio di questo secolo. Nel 1752 venne ricostruito delle fondazioni com'era ricordato da una epigrafe esistente sulla porta della sacrestia. Per trentatré anni il can. Gambetti ne curò l'ufficiatura e l'abbellimento diffondendo il culto di Maria SS. Ausiliatrice, zelatore ed apostolo (20).

Nel '37 stilò una Memoria amministrativa sul Collegio convitto delle Signore Celibate, per incarico e delega del Vescovo. Nel 1838 pubblicò a Bologna, *Regole e vantaggi della Confraternita di Maria Ausiliatrice* sotto il titolo del S. Amore, che raggiunse in breve il numero di 2379 iscritti.

La storia del culto della Vergine sotto questo titolo è molto importante perché prima ancora che S. Giovanni Bosco ne diffondesse la conoscenza attraverso la sua Congregazione, a Rimini, nell'abbattere il convento dei Cappuccini, sull'area dell'anfiteatro romano, nei primi giorni di giugno del 1807, si scoprì una immagine di Maria Vergine, dipinta sul muro, del secolo XVII, che operò subito miracoli e fu chiamata *Auxilium Cristianorum* e trasferita ove tuttora si conserva nella parrocchia dei SS. Bartolo e Marino a sinistra di chi entra (21).

Sempre in questi anni i contatti e i carteggi con lo storico Luigi Tonini si fanno più frequenti per notizie, informazioni, consulti, offerte di pubblicazioni rare per la biblioteca, senza per questo trascurare le Commissioni religiose per il Seminario, per la direzione diocesana dell'Opera della propaganda della Fede e mons. Gentilini così gli scriveva: «Tutta la gratitudine del vescovo che l'ama nel Signore».

Nella circostanza in cui il Procuratore Generale dei Carmelitani Scalzi, predicava il Quaresimale in Cattedrale, il can. Gambetti gli dedicava un sonetto gratulatorio. Il 21 maggio il vescovo lo designava Deputato della Curia in seno al Consiglio Comunale, incarico che tenne fino al 1854 escluso il breve intervallo del 1849, tempo della Repubblica Romana, avendo cessato di far parte dei Civici Consigli i rappresentanti del Clero; dopo il '59, l'orazione *Actiones Nostras* d'inizio, fu eliminata (22). Per il

(19) B.C.G. Fondo Gambetti.

(20) L. TONINI, *La nuova guida del forestiere nella città di Rimini*, Rimini 1879, p. 153.

(21) Chiesa dei SS. Bartolomeo e Marino, stato delle Anime del 1807. A p. 314 *Memorie della B.V. Auxilium Cristianorum*, del parroco don Filippo Coppioli.

(22) B.C.G. Cartone Zeffirino Gambetti, fondo Gambetti.

'39 e il '40 continuò ad assistere il vescovo negli affari di Curia consigliandolo ed intervenendo ad attutire gli urti fra i colleghi, le Congregazioni religiose e lo stesso vescovo. Nel febbraio esaminò il dott. Adamo Tonini per il conseguimento della Mansioneria in Cattedrale. Nel 1839 diverrà Economo della Cattedrale in sede vacante per la morte del parroco.

Nel 1840 l'11 novembre moriva il Bibliotecario della Gambalungiana Antonio Bianchi; il canonico dettava una epigrafe già nella chiesa del Suffragio, mentre Luigi Tonini, che gli succedeva nella direzione dell'Istituto, ne stendeva una biografia affettuosa (23). Nel '41 approntò gli specchi per le puntature dei canonici al Coro e redasse la circolare a stampa per la redenzione degli schiavi e il mantenimento dei luoghi Santi in Palestina. Fu eletto Succollettore degli Spogli per la Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Per la visita del card. Antonio Tosti, pro Tesoriere della RR. Camera Apostolica a Rimini, il 14 marzo 1843 stampò due epigrafi gratulatorie e sempre nel medesimo anno dedicò al marchese Bernardino Zacchia, governatore di Rimini, una epigrafe italiana ampia e circostanziata. Per merito suo il cardinale concesse la protezione alla Arciconfraternita del SS. Crocifisso di Longiano. Nelle soste del card. Legato e del Pro Tesoriere, il vescovo lo invitò commensale fra i pochi intimi, pregandolo che si volesse compiacere di consumare una zuppa in fraterna cordialità. Insieme al prof. Gaetano Vitali, storico di Montefiore e ad altri colleghi fu ricevuto in udienza dal papa. Ancora epigrafi e sonetti per il quaresimalista del '44. Avendo acquistato dagli eredi i manoscritti rimasti e l'intero carteggio di Jano Plano, ne predisponne un indice alfabetico dei corrispondenti. Nel maggio dettava le regole per la Compagnia di S. Filomena per le Maestre Pie di S. Giovanni in Marignano. Sempre nel 1845 assistendo direttamente al moto del settembre capeggiato da Pietro Renzi lo descrisse in un commentario latino prezioso e fedele (24).

Nel '47 descriveva in un pro memoria lo svolgersi degli Esercizi Spirituali per il Clero, diretti dai sacerdoti Giovanni Gamba e Francesco Rinieri.

Mons. Salvatore Leziroli, imolese, succeduto nella guida della diocesi ebbe il canonico in grande stima e lo utilizzò in delicati e gravi uffici, come emerge dal carteggio pervenutoci. Autorizzato da mons. Leziroli trasferiva in S. Tomaso il quadro di Maria Ausiliatrice che dal 1813 veniva esposto in S. Martino ad Carceres, una sola volta all'anno. Trasferito processionalmente il 19 dicembre 1847 ebbe culto e confraternita in S. Tomaso ed era la seconda immagine che riceveva tale titolo. La Pia Unione è durata fino al 1934, amministrata prima dal can. Cesare Santucci fino al 24.XI.1917, poi dal can. prof. don Girolamo Mauri, da Gaetano Tosi e Baldomero Ghinelli e per ultimo da don Francesconi. Gli aderenti sono rac-

(23) Cf. N. GIANGI, *Giornale manoscritto*, anno 1840 in B.C.G.

(24) B.C.G., *Manoscritti*. G. SERTORI, *Zeffirino Gambetti e la sedizione di Rimini del 1845*, Rimini 1987.

colti in trenta volumi, depositati oggi, nell'Archivio Vescovile in Seminario.

Per le fortunate vicende del '48, il suo nome appare fra gli offerenti per la causa italiana, insieme al vescovo, capitolo, parroci e clero regolare e secolare, essendo inoltre fra i sottoscrittori per la organizzazione della Guardia Civica. Nel '48 otteneva da Pio IX un rescritto che dichiarava «Privilegiato quotidiano perpetuo», l'altare maggiore della sua chiesetta di S. Tomaso. Nel '49 pubblicò inviti per l'organizzazione della festività della Consolatrice degli afflitti della Cattedrale, posta in seguito sull'altare della cappella votiva dei Caduti, oggi sparita per furto.

L'anno 1850, famoso per il prodigio della B.V. Madre della Misericordia in S. Chiara, in un quadro dipinto da Giuseppe Soleri, il canonico nella duplice veste di testimone nel processo istruito in Curia e di bibliofilo, raccolse i numeri della Gazzetta di Bologna, i fogli volanti, le Notificazioni, le Relazioni e le descrizioni dei riti, i rapporti sulle processioni, le visite delle Confraternite della diocesi e delle città limitrofe, le Epigrafi, le lettere di Pio IX al vescovo diocesano, le orazioni, i canti, i sonetti, le preghiere, le xilografie, le immagini in bianco e nero e a colori, le litografie, le incisioni, per oltre 80 pezzi formando una posizione ad hoc, della sua raccolta di stampe riminesi (25). Nel '51, ancora Succollettore degli Spogli, Deputato al conservatorio degli Orfani, dettò il testo racchiuso in tubo di piombo, per l'ampliamento della chiesa di S. Chiara.

Nel '54 acquistato un cimelietto priapico scambiò con Luigi Tonini un dotto carteggio. Tonini richiesto il parere di Bartolomeo Borghesi ebbe dall'archeologo insigne la sua opinione che trasmise al canonico. In quell'anno la sua salute iniziò a declinare e il vescovo Gentilini da Roma gli scriveva: «Mi ha commosso la vostra non felice posizione... vorrei correre in vostro aiuto», ma il presule decedeva il 12 maggio 1856. Ancora di quegli anni, epigrafi per Gaetano Niccolini, Bernardino Latini, Cesare Genghini, nomi tutti molto noti e chiari per dottrina, ed epigrafi per le nozze della contessa Giulia Baldini con il dott. Giacomo Lega di Brisighella, che sarà la madre del card. Michele, insigne giurista.

Nell'estate del '57 vi fu un avvenimento di grande importanza: il viaggio di Pio IX per i suoi Stati, viaggio politico per far tacere le diplomazie europee e per tacitare lo scontento dei sudditi. Il canonico in quella festosa occasione oltre ad essere presente in tutte le cerimonie nella sosta riminese del pontefice scrisse una serie di epigrafi latine (26).

Il 17 agosto di quell'anno, presente in Rimini Giuseppe Verdi per la

(25) B.C.G., Pubblicazioni del can. Z. Gambetti.

(26) Scritte per Rimini e per Coriano, pubblicate insieme a quelle di Enrico Bilancioni, Giuliano Annibaldi ed altri, dalla Tipografia Malvolti Ercolani.

messa in scena del suo *Aroldo*, inaugurandosi il Teatro Comunale opera di Luigi Poletti, Elisabetti Gambetti, moglie di Giovanni Santarelli, ospitò il Maestro che cenò in casa sua e per adornarla con decoro richiesto allo zio canonico, un broccato, come testimonia un breve biglietto della nipote preoccupata per l'ospite inatteso (27).

Pur malandato in salute, oberato da mille incombenze, negli anni 1857 e 1858 compì il quinto volume del catalogo a libro della Biblioteca Civica, comprendente le vite dei Santi, dei letterati, degli scienziati e degli artisti, con un catalogo repertorio dei Concilii, opera che meritò tutta l'attenzione e il rispetto per essere stata eseguita con sicura dottrina bibliografica.

Nel '58 dettava il testo dell'Epigrafe inserita nel tubo di piombo, per la prima pietra della chiesa di S. Pio V a Cattolica, così come nel '52 aveva dettato il testo latino della epigrafe per la rinnovata chiesa dei SS. Erasmo e Biagio di Misano Monte. Sorto l'Asilo Infantile per l'opera redentrice dei figli del popolo, fu contribuente assiduo e collaboratore prezioso. Proseguì nel carteggio con amici e superiori dettando epigrafi italiane e latine per chiese ed oratorii. Dal 1860 al 1863 pubblicò epigrafi per Leonardo Mattioli, Giuseppe Garattoni, Camillo Gardini, Francesco Paolucci, Luigi Nardi e Domenico Drudi.

Nel 1863 iniziò una serie di lavori conservativi per la chiesa di San Tomaso riaperta il 24 gennaio 1864, per i quali dettò un epigrafe italiana comprensiva di tutti gli artefici che concorsero ad abbellirla. Pubblicò nel medesimo anno l'elogio funebre del canonico Michele Agusani, suo collega in rappresentanza del Clero nei pubblici Consigli e parroco di San Giovanni Evangelista (S. Agostino). La salute precaria continuava ad infastidirlo, ma dal 1867 si premurava di acquistare il terreno attiguo alla sua chiesetta per il continuo afflusso dei fedeli, sperando in un eventuale ampliamento.

Il 20 ottobre 1870 il canonico offriva al Comune l'acquisto della sua collezione, perché sentiva che le forze lo abbandonavano. Il 13 giugno 1871 i Consiglieri Leonardi e Casaretto, sottolineando la preziosità delle raccolte, proponevano la nomina di una Commissione per la verifica della entità e del valore dei pezzi. La Commissione risultò composta dal conte Carlo Spina, dal dott. Luigi Tonini, dott. Enrico Bilancioni, dott. Alessandro Baldini e Luigi Matteini. Il 7 febbraio Luigi Tonini a nome della Commissione, riferiva informando il Consiglio che il fondo consisteva in 2100 volumi a stampa, 315 volumi manoscritti, 19 buste di pergamene, 106 buste di manoscritti, 35 grosse buste di fogli volanti, 170 stampe figurate e 2726 incisioni, nella stragrande maggioranza relative alla città di Rimini e ai Riminesi.

(27) Cf. MENGZZI, *Giuseppe Verdi in casa Santarelli*, «Bollettino A.C.L.I. Rimini», dal 1 aprile 1951.

Il 28 aprile il fratello Diomede sollecitava l'acquisto al Consilio Comunale, in considerazione della infermità incurabile del canonico e della sua miserabile situazione finanziaria. Il Consiglio, approvava l'acquisto, per 5.000 lire, metà della somma richiesta dall'offerente. Questa cifra avrebbe dovuto essere versata in tre rate, delle quali la prima e la seconda di L. 2.000 entro l'anno 1871 e l'altra di L. 1.000 l'anno successivo. La proposta veniva approvata all'unanimità dopo che nella discussione erano intervenuti i Consiglieri Bilancioni, Savini, Casaretto e gli Assessori Vincenzo Salvoni e Giovanni Facchinetti (28).

Poco sopravvisse il canonico a questi dolorosi eventi, perché il 15 maggio 1871, a 68 anni, colpito da paralisi totale, chiude in grande umiltà la vita esemplare, saggia e pia.

Nell'atto di morte scrive il can. Canaletti parroco della Cattedrale: «Fu sacerdote mite e devoto, erudito in numismatica e studioso di antichità». Non ebbe neppure la consolazione di venire accolto nel sepolcro che si era preparato fin dal 1863 in San Tomaso, ma fu il primo a venire tumulato nell'Arca dei Canonici, sotto il porticato realizzato dall'ing. Gaetano Urbani nell'ampliamento del Civico Cimitero, allora effettuato.

Il canonico appartiene a tutta la cultura riminese, perché la sua persona, pur col suo portamento esteriore modesto e riservato, ha irradiato luce di fede e di bontà su tutta la comunità riminese. Religiosi e laici che studiarono e studiano nei diversi ambiti della cultura riminese avevano ed hanno in lui la guida, il maestro, l'esempio. Le sue raccolte, le sue schede, i suoi appunti furono validissimo aiuto a Carlo Tonini nella stesura dei volumi sulla *Cultura letteraria e scientifica in Rimini* dal sec. XIV al XIX ov'è continuamente citato. Il ricordo tuttavia di Lui è scritto nell'animo e nel cuore di tutti gli studiosi che si sono valse e che si valgono tutt'ora delle sue fatiche di raccoglitore instancabile.

Era doveroso rievocare in questa sede, la figura e le benemerenze verso Rimini e la Romagna, di questo umile e grande apostolo della cultura come lo testimoniano gli 80 cartoni dell'epistolario di Jano Planco, i 73 di manoscritti, i 50 delle stampe riminesi, tutto materiale bibliografico diligentemente illustrato nei 104 blocchi del suo schedario, tutt'ora consultabile con grande vantaggio.

(28) S.A.S., Atti del Consiglio Comunale Anno 1871.